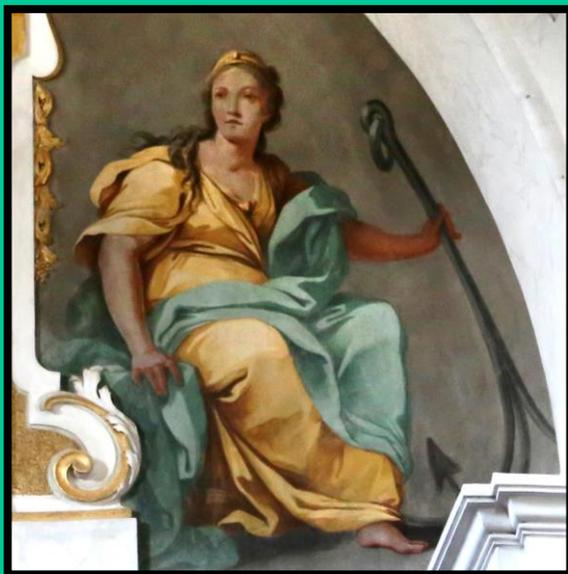


Fausto Tardelli  
Vescovo di Pistoia

# *In spe fortitudo*



Lettera Pastorale  
per l'anno 2024/2025



In copertina: Tommaso Gherardini, *Allegoria della Speranza*,  
affresco, 1741 circa, Chiesa del Carmine di Pistoia

Alla Diocesi di Pistoia, clero, laici,  
religiose e religiosi, comunità parrocchiali  
e aggregazioni laicali.

## *In spe fortitudo*

«Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.* Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato"» (Lc 4, 16-21).

Carissimi, questo brano del Vangelo di Luca, Vangelo che leggeremo nel nuovo anno liturgico, farà da punto di riferimento per il nostro cammino pastorale. Esso fonda nel Cristo la nostra speranza in un mondo nuovo secondo la volontà del Padre e ci rassicura che lo Spirito Santo è all'opera perché la beata speranza si compia.

Iniziamo dunque il nuovo anno pastorale 2024/2025 all'insegna della speranza, come del resto ci invita a fare il Santo Padre Francesco che ha indetto l'anno giubilare dandogli come tema: **"Pellegrini di speranza"**.

*"Spes non confundit"* («La speranza non delude» Rm 5,5) come ci ricorda il Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo. La speranza però non è una virtù facile, come del resto la fede e la carità. Ha però una caratteristica che ce la rende disponibile: è infusa in noi per dono della Grazia divina come virtù teologale, insieme alle altre due virtù. Ciò significa che la Speranza in realtà è già in noi, anima la nostra vita, alimenta il nostro impegno, dà forza al cammino della vita. Purché però, la si lasci operare, purché la si asseconi, ci se ne nutra, la si alimenti nella preghiera fiduciosa; purché si chieda a Dio il suo incremento. Penso che sia utile a tale proposito riportare alla memoria l'atto di speranza che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci invita a recitare ogni giorno:

*«Mio Dio, per le tue promesse e per i meriti di Gesù Cristo nostro Salvatore, spero dalla tua bontà la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Signore, che io possa goderti in eterno. Amen».*

Questa preghiera individuale si nutre e si fonda sulla preghiera corale di tutta la Chiesa che ripetiamo ad ogni celebrazione eucaristica e che in questo tempo possiamo recitare anche personalmente: «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da

ogni turbamento, **nell'attesa che si compia la beata speranza** e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo» (Cfr Lc 22,15; 12,50). Siamo dunque in attesa del compimento della beata speranza e per questo cerchiamo di alimentarla in noi e di seminarla con la forza dello Spirito nei cuori di ogni uomo e donna che incontriamo.

È bene sicuramente ricordare quanto il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci dice a proposito della speranza: «La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. Essa risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità. La speranza cristiana si sviluppa, fin dagli inizi della predicazione di Gesù, nell'annuncio delle beatitudini. Le beatitudini elevano la nostra speranza verso il Cielo come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua Passione, Dio ci custodisce nella "speranza" che "non delude" (Rm 5,5). La speranza è l'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetrerà "dove Gesù è entrato per noi come precursore" (Eb 6,19-20). È altresì un'arma che ci protegge

nel combattimento della salvezza. Nella speranza la Chiesa prega che “tutti gli uomini siano salvati”(1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo» (CCC 1817 ss.).

**Il Giubileo della Speranza** che si aprirà in ogni diocesi di tutto il mondo domenica 29 dicembre prossimo e che farà convergere su Roma, alla tomba degli apostoli, una moltitudine di pellegrini, vedrà anche noi impegnati a riflettere proprio sulla virtù della Speranza.

Quest’anno santo lo vivremo anche attraverso un segno particolare che è il pellegrinaggio: pellegrinaggio a Roma ma per noi anche il pellegrinaggio alla reliquia di San Jacopo nella Cattedrale **che è la meta di pellegrinaggio giubilare diocesano indicato dalle norme generali dalla Santa Sede per acquisire l’indulgenza giubilare, alle solite condizioni.** Indulgenza che comunque si può lucrare – sempre secondo le stesse norme - anche non compiendo un vero e proprio pellegrinaggio ma facendo semplicemente una visita oltre che in Cattedrale, nella Basilica della Madonna dell’Umiltà di Pistoia.

L’indulgenza annessa al Giubileo, in quanto atto della misericordia di Dio che ci libera anche dalle scorie che il peccato lascia in noi, alimenta in modo consistente la nostra speranza. Per approfondire il tema del Giubileo, rimando alla lettura della Bolla papale di indizione “*Spes non confundit*” («La speranza non delude» Rm 5,5) e delle Norme relative date dalla Penitenzieria Apostolica.

Attraverso il pellegrinaggio, avremo occasione di convertirci alla speranza, per diventare sempre di più uomini e donne di speranza che con la loro vita la seminano in questo mondo a volte così triste e depresso. Non credo che occorra spendere molte parole per dire quanto il nostro mondo e le persone soffrano per speranze corte, deluse e infrante. E quando la speranza muore, il cielo si fa davvero buio e nella vita cala la notte mentre prendono campo i demoni della disperazione e della violenza.

Quale frutto attendiamo dal Giubileo? Il frutto sono cuori e comunità ricolmi di Speranza, cioè di gioioso abbandono fiducioso nelle braccia del Signore. Qui mi permetto una nota personale: mi riferisco al mio motto episcopale, quanto mai significativo in questa circostanza: «*In spe fortitudo*», nella speranza cioè sta la nostra forza o, come traduce la Bibbia Cei 2008 il passo che è Isaia 30,15: «nell'abbandono confidente sta la nostra forza». Sottolineo che questo versetto è stato particolarmente caro a Santa Teresa d'Avila che nella *XVII Esclamazione dell'anima a Dio* afferma: «Nel frattempo, la mia forza sarà nella speranza e nel silenzio. Preferisco vivere e morire sperando nella vita eterna e sforzandomi di conseguirla, piuttosto che possedere tutte le creature e tutti i loro beni destinati a perire. Non abbandonarmi, Signore; io spero in te perché la mia speranza non sia confusa. Ch'io ti serva sempre, e fa' di me quel che vuoi!».

**Mentre dunque invito tutte le comunità a riflettere sulla virtù teologale della speranza che si unisce sempre necessariamente alle virtù della fede e della carità, chiedo a tutti, comunità e singoli, di fare durante quest'anno pastorale una verifica, domandandosi semplicemente: la mia vita, quello che faccio, le opere che si compiono in parrocchia, le nostre comunità parrocchiali, trasmettono speranza? E cosa si deve fare perché tutto ciò che si mette in opera alimenti la speranza?**

Un segno grande di speranza - dobbiamo riconoscerlo con gratitudine a Dio - è stato per noi la celebrazione del XX° Sinodo diocesano che ci ha fatto scoprire, come Chiesa, le attese di Vangelo presenti oggi nei cuori e nella società, le sfide cioè che lo Spirito Santo ci chiede di affrontare col suo aiuto ma anche le risposte – almeno le principali – che dobbiamo insieme imparare a dare.

**Il lavoro pastorale di questo anno sarà dunque tutto centrato sulla riflessione sulla Speranza e nel dare compimento a quanto è emerso dal Sinodo diocesano. Traccio quindi a grandi linee il programma di quest'anno.**

## I

Nel periodo che va da settembre 2024 a gennaio 2025, dovranno essere presentati in tutte le parrocchie e in tutte le articolazioni diocesane, le Dichiarazioni e i Decreti sinodali contenuti nel libro sinodale fatto mio e da me

promulgato il 25 luglio scorso. Per questo lavoro di divulgazione e mentalizzazione, chiedo la disponibilità dei padri e delle madri sinodali. Mentre rinnovo la gratitudine per la maturità cristiana e il senso ecclesiale dimostrato, chiedo ad essi di mantenere viva la loro disponibilità a servizio del Vangelo nella Chiesa e con la Chiesa. In particolare, affido loro il compito di raccontare e presentare capillarmente alle varie comunità parrocchiali o aggregazioni laicali e a ciascun Vicariato, quanto è avvenuto col Sinodo diocesano, quanto è stato dichiarato e quanto è stato decretato con atto finale di discernimento episcopale.

## II

Nel frattempo, un'apposita Commissione diocesana che farà riferimento al Consiglio pastorale diocesano, elaborerà, a partire dai Decreti sinodali, le indicazioni operative concrete perché quanto è stato promulgato diventi conversione concreta della nostra Chiesa. Indicazioni che saranno poi da me assunte come Diritto particolare della Chiesa di Pistoia.

## III

Nel tempo che va dai primi di febbraio 2025 alla fine di aprile 2025, si lavorerà su come attuare nelle proprie parrocchie e nel vicariato, queste indicazioni operative in attuazione dei Decreti sinodali. In questa fase, entreranno in funzione i "gruppi sinodali" che hanno già ben operato

in passato, che non dovranno infatti essere dismessi ma dovranno anzi essere incrementati di numero, con metodo adeguato, lavoreranno. I nuovi gruppi sinodali, che andranno ad aggiungersi a quelli che già hanno lavorato durante il Sinodo, saranno composti coinvolgendo tutti gli operatori pastorali, meglio se divisi per competenze (per es. i catechisti con i catechisti, i membri dei consigli pastorali tra loro, giovani con i giovani ecc. Vorrei invitare a cercare di coinvolgere in questi gruppi i giovani). Il lavoro verrà poi raccolto a livello delle 5 aree sinodali in cui si riunivano i circoli minori per gruppi di Vicariato e daranno luogo ad un programma di conversione pastorale per ciascuna delle suddette 5 aree.

#### IV

Durante questo lasso di tempo, da novembre 2024 a maggio 2025, si svolgeranno anche le Assemblee sinodali nazionali che porteranno a conclusione il cammino delle chiese che sono in Italia. Una delegazione diocesana composta da tre membri oltre a me, parteciperà a queste Assemblee. Il risultato del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia sarà poi preso in considerazione e integrato con quanto abbiamo individuato attraverso il nostro Sinodo diocesano.

## V

Nei mesi di maggio/giugno 2025, ognuna delle suddette 5 aree sinodali compirà un pellegrinaggio a San Jacopo in Cattedrale per l'acquisto dell'indulgenza dell'anno giubilare, il rendimento di grazie a Dio per quanto il suo Santo Spirito ha suscitato in noi e l'invocazione sempre allo Spirito Santo per la conversione della nostra Chiesa, affinché sia segno di speranza di «cieli nuovi e terra nuova». Il 7 giugno sera, vigilia di Pentecoste, tutta la diocesi è invitata a celebrare insieme per chiedere allo Spirito Santo luce e forza per mettere in pratica la conversione che ci è chiesta.

Carissimi, avanti, nel nome del Signore! Affidiamo tutti i nostri propositi all'intercessione della Vergine Maria, amata Signora dei giorni qualunque e al nostro amico e fratello apostolo Giacomo. E che il Signore tutti ci benedica.

A handwritten signature in black ink, reading "Fausto Tardelli". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

*Fausto Tardelli*  
Vescovo

Pistoia, 8 settembre 2024,  
Natività della Vergine Maria.

